

---

## INTRODUZIONE INTRODUCTION

È suggestivo osservare che le tre grandi religioni monoteistiche si ritrovano a Gerusalemme attorno a una pietra simbolica: per gli Ebrei sono i massi del muro occidentale del tempio (il cosiddetto “muro del pianto”); per l’Islam è la rupe posta sotto la splendida cupola dorata della moschea di Omar, luogo dell’ascensione al cielo del Profeta Maometto; per il cristianesimo è la lastra tombale ribaltata del sepolcro di Cristo. Ebbene, quest’ultima pietra è il cuore della Basilica del S.Sepolcro che in modo più teologico le Chiese d’Oriente chiamano dell’Anastasis, cioè della risurrezione.

Questa pietra fondante della cristianità è simbolicamente riproposta in tante città del mondo. Milano ha anch’essa questa presenza nella chiesa del S.Sepolcro, collocata proprio sul lastricato del foro romano, quasi in segno di continuità e di consacrazione del passato. Le pagine che stiamo per leggere narrano in modo nitido la gestazione di questo segno gerosolimitano incastonato nel cuore della città e ora inserito nel tessuto edilizio della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana che, al suo interno, conserva preziose memorie dell’Oriente ebraico, musulmano e cristiano attraverso la sua straordinaria collezione di codici.

Alla radice di questa chiesa - che, come un corpo vivo, nei secoli è cresciuta, mutata, ha patito, è morta, ed è risorta - c’è un pellegrino, un monetaire che, come un suo antico collega, l’apostolo Levi-Matteo, aveva almeno temporaneamente dimenticato il brillare dell’oro e dell’argento per risalire alle radici della sua fede. Di questa esperienza Benedetto Rozo (questo era il suo nome) aveva voluto lasciare un segno destinato a congiungere idealmente la città della sua quotidianità, Milano, con la città santa per eccellenza, Gerusalemme.

Così, nell’anno del Giubileo, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura ha voluto condurre coloro che rappresentano gli ospiti di Milano, cioè il corpo consolare, emblema della pluralità di culture presenti ed operanti in città, alle pietre del S.Sepolcro milanese. Esse, pur nella loro bellezza (soprattutto nella stupenda cripta), sono ora mute perché il tempo le ha ferite e il fluire della storia emarginate. Queste pagine di memoria diventano, allora, anche un augurio perché la chiesa milanese del S.Sepolcro possa ritornare ad essere un simbolo visibile di quella pietra ribaltata, oltre la quale c’è la luce della Pasqua, della vita e della speranza.

*mons. prof. Gianfranco Ravasi  
Prefetto della  
Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana*

*It is intriguing to note that the centres of each of the world’s three main monotheistic religions are all in Jerusalem, and all take the form of a symbolic stone: for Jews it is the great stone mass of the Western Wall of the Temple (the so-called “Wailing Wall”); for the Islamic world it is the Rock beneath the splendid Dome of the Qubbat al-Sakhra Mosque, from which the prophet Mohammed ascended to Heaven; and for Christians it is the upturned tombstone of Christ’s Sepulchre. This last stone lies at the very heart of the Church of the Holy Sepulchre, referred to more theologically in the Eastern Churches as the Anastasis, or Resurrection.*

*What is quite literally the foundation stone of Christendom has been recreated in many cities around the world. Milan itself has such a stone in the church of San Sepolcro. Interestingly, it is located right over the paving slabs of the old Roman forum, almost as a sign of continuity with and consecration of the past. The pages that follow give a vivid account of how this symbol from Jerusalem took up its place in the heart of the city, now part of the fabric of the Ambrosiana Library and Art Gallery, whose extraordinary collection of codices form a precious testament to Hebrew, Muslim and Christian culture.*

*At the origin of this church, which like a living body grew, changed, suffered, died and was restored to life, there stands a pilgrim: a coin-minter who, like tax-collector and later apostle Matthew Levi before him, turned his back on the glitter of gold and silver to return to the roots of his faith. It was this experience that persuaded Benedetto Rozo, as he was called, to leave a sign creating a conceptual link between Milan and the holiest of all cities, Jerusalem.*

*In this Jubilee Year, the Chamber of Commerce, Industry, Crafts and Agriculture decided to take its guests, the Consular Corps, a symbol of the plurality of cultures that exist and work in the city, to the stones of Milan’s own Holy Sepulchre. For all their beauty (especially in the splendid crypt) they now lie silent, the injuries of time and historical events having pushed them out of the spotlight. The story told on these pages also expresses the hope that the church of San Sepolcro in Milan may once again become the visible symbol of that upturned tombstone, beyond which the light of the Resurrection, life and hope shines forth.*

*Mons. Prof. Gianfranco Ravasi  
Head of the  
Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana*